



La Rete

[Progetto](#)

[Contenuti e struttura](#)

Il Dipartimento

[Istituzione e competenze](#)

[Interventi strategici](#)

[Progetti](#)

[Pubblicazioni](#)

[Archivio bandi e avvisi](#)

[Normativa](#)

Gli Attori

[Amministrazioni centrali](#)

[Amministrazioni locali](#)

[Altri attori](#)

Gli Approfondimenti

[Diritti](#)

[Scienza](#)

[Lavoro](#)

[Costume e Società](#)

notizieINRETE

[Ultimo numero](#)

[Archivio 2008](#)

[Archivio 2007](#)

[Archivio 2006](#)

Sei in: > Home > eventi

"Women&Technologies"

«Le donne finiscono per essere davvero delle brave programmatrici per una ragione in particolare. Sono abituate a portare a termine le cose, mentre gli uomini non lo fanno molto spesso».

Parole incoraggianti quelle che affermava nella metà del ventesimo secolo una donna che è stata fondamentale nello sviluppo della scienza informatica, la statunitense Grace Murray Hopper, creatrice del primo compilatore della storia e nonna del linguaggio di programmazione 'Cobol'. E proprio per stimolare le donne ad eccellere nel campo del computer e della tecnologia le viene dedicato un appuntamento annuale, la "Grace Hopper celebration of women in computing conference", la cui [ottava edizione](#) si terrà dal primo al 4 ottobre prossimo nello Stato americano del Colorado.

Una figura importante quella di Grace, che rincuora e infonde speranza. Sì, perché di speranza si deve parlare visto che nell'elenco delle persone che prima di lei hanno studiato problematiche legate alla logica e al calcolo automatico c'è soltanto un'altra donna, Ada Lovelace. Ada, figlia di Lord Byron, ha approfondito e perfezionato la macchina analitica di calcolo progettata da Babbage ed ha rappresentato una vera eccezione in un "mondo" di uomini.

In un'epoca dove la cultura tecnologica è diventata il motore della nostra società, non ci si può non interrogare sulla scarsa presenza delle donne sulla scena dello sviluppo tecnologico che, in alcuni ambiti specifici, ripropone dinamiche e modelli organizzativi strutturati sulla base di una forte divisione sessuale del lavoro: la presenza femminile è molto alta nelle occupazioni considerate 'meno qualificate' mentre è scarsamente rappresentata nelle posizioni decisionali per la progettazione.

Questi modelli di segregazione di genere si ritrovano anche nel percorso formativo di uomini e donne: molti studi effettuati negli ultimi anni, infatti, sottolineano come in questo ambito esistano evidenti limiti culturali legati a stereotipi di genere rintracciabili sin dai primi anni di scolarizzazione. Ancora oggi è diffusa l'associazione di qualità o capacità al solo fatto di essere bambino o bambina, e di conseguenza uomo o donna. Per i ragazzi l'approccio alla tecnologia è legato principalmente all'aspetto ludico e al gruppo dei pari mentre per il genere femminile è spesso il mondo adulto che consente o favorisce l'esperienza: la tecnologia è principalmente uno strumento utile per risolvere i problemi e realizzarsi come persone.

Nella cultura post-moderna le ragazze, inoltre, sono scoraggiate nel considerare la tecnologia come un terreno fertile; nonostante i buoni propositi per promuovere le pari opportunità nelle scuole, infatti, si tende ad insegnare le scienze utilizzando un "curriculum nascosto" che delinea tendenzialmente una netta separazione tra i percorsi formativi seguiti dalle ragazze rispetto a quelli dei maschi. Accade spesso, così, che le prime continuino a scegliere facoltà umanistiche nella convinzione che questa scelta possa favorire la ricerca di un'occupazione più adatta a strategie di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Il problema di fondo è che, soprattutto nel periodo dell'adolescenza, le ragazze non hanno a disposizione modelli di identificazione femminile in area tecnico-scientifica, elementi necessari e fondamentali in un momento della vita in cui si costruisce l'identità e si comincia a pensare in che modo canalizzare le proprie attitudini e potenzialità. Bisognerebbe, in primo luogo, lavorare sull'idea che la tecnologia è per le donne uno strumento educativo, sociale e culturale da poter impiegare in qualsiasi contesto lavorativo, magari cercando anche di valorizzare quelle capacità conquistate in un percorso umanistico. Inoltre, si dovrebbe cercare di ricostruire il contributo delle donne alla storia della scienze e della tecnologia: donne, spesso sconosciute al grande pubblico, la cui passione è stata fondamentale per l'evoluzione del pensiero umano.

Ed è proprio un'altra donna, Gianna Martinengo, che al rapporto tra donne e tecnologia ha dedicato la sua vita di ricercatrice e imprenditrice, l'ideatrice e organizzatrice della conferenza "[Women&Technologies: research and innovation](#)", che si è svolta lo scorso 8 settembre a Milano, nell'ambito del prestigioso WCC (World Computer Congress), sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

La Conferenza ha avuto l'obiettivo di invertire gli stereotipi ancora legati all'approccio femminile con la tecnologia sottolineandone il talento, in quanto mette in primo piano le donne non solo come fruitrici di tecnologia, ma anche come produttrici della stessa in un modo creativo ed originale.

Donne caratterizzate dalla perseveranza, dall'impegno e... dall'abitudine «a portare a termine le cose», come affermava saggiamente Grace.

Sacha Lunatici

